

Il '91 al fotofinish

Il Diavolo non ha vinto nulla, eppure è la squadra dell'anno Capello: i piccoli, miracolosi cambiamenti del dopo Sacchi La rinascita di Gullit e Van Basten, la conferma di Baresi Berlusconi torna a sognare una panchina extralarge

Paradosso Milan



La squadra dell'anno senza aver vinto nulla: è il paradosso del Milan formato 1991. Arrigo Sacchi se ne è andato verso i lidi azzurri, ma il suo castello ha resistito all'abbandono: il ciclo continua sotto la guida di Fabio Capello che ha saputo innovare ma soprattutto conservare. Il «ritorno» di Gullit e Van Basten. Berlusconi alimenta la fiera dei sogni: avremo due Milan, uno «italiano», l'altro formato Coppe?

DARIO CECARELLI

MILANO. Senza aver vinto niente, è la squadra dell'anno. Per una società che usa e abusa del termine «vincente», è davvero un curioso paradosso, quasi una sorta di beffardo contrappasso. Il Milan saluta il '91 con sentimenti contrastanti: da un lato lo odia con tutto il cuore, perché è stato l'anno del suo gran tonfo in campionato e Coppa dei campioni, dall'altro lo ringrazia perché gli ha permesso di capire che il gran castello costruito da Arrigo Sacchi non aveva architravi di sabbia.

Arrigo se n'è andato, ma il castello è più che mai potente e inespugnabile. E sta ben in alto, sulla rocca del campionato, mentre gli altri s'arrabattano nelle basse pianure del solito tran tran. Il Milan vira la boa del '91 tra sorrisi e applausi, dopo aver passato lo scoglio delle belle della notte di Marsiglia. Un brutto scoglio che per alcuni mesi ha lasciato sotto choc l'intera società. Poi, dopo la partenza di

Sacchi e l'arrivo di Capello, il Milan a poco a poco ha ripreso la sua lunga marcia. Sembrava concluso un ciclo, sembrava che buona parte dei giocatori fossero ormai logorati da un quadriennio di prima linea, sembrava insomma che fosse tutto da rifare, compreso l'allenatore, perché nessuno quest'estate avrebbe scommesso una moneta su Fabio Capello, considerato non più di un ripetitore, in panchina, di sua grande Emittenza. Bene, abbiamo sbagliato tutti. Van Basten ha ripreso a far gol come ai bei tempi, Gullit è tornato a far stracelli, e gli altri, con Baresi in testa, ai soliti livelli. Non solo: senza dover spendere una lira, il Milan si è ritrovato, alla regia, un giovanissimo talento di nome Albertini che a 20 anni ha già debuttato nella nazionale maggiore. Non male per una squadra che doveva già esser arrivata al capolinea. Capello sorride e porta a casa. Le cifre, che tanto Sacchi amava snocciolare, sono

'91-'92, campionato di testa

Partita	Ris.	Marcatore
Ascoli-Milan	0-1	aut. Benetti
Milan-Cagliari	1-0	Van Basten
Juventus-Milan	1-1	aut. Carrera
Milan-Fiorentina	1-1	Van Basten
Milan-Genoa	1-1	Van Basten
Atalanta-Milan	0-2	Van Basten, Albertini
Milan-Parma	2-0	Gullit, Van Basten
Bari-Milan	0-1	Massaro
Milan-Roma	4-1	Van Basten, Massaro, Rijkaard, Costacurta
Sampdoria-Milan	0-2	Gullit (2)
Milan-Cremonese	3-1	Van Basten, Gullit, Fuser
Inter-Milan	1-1	Van Basten
Milan-Torino	2-0	Gullit, Massaro
Lazio-Milan	1-1	Van Basten

In Coppa Italia nei quarti

Partita	Ris.	Marcatore
Milan-Brescia	2-0	Gullit, Van Basten
Brescia-Milan	1-2	Gullit, Van Basten
Verona-Milan	2-2	Maldini, Van Basten
Milan-Verona	1-1	Van Basten

tutte dalla sua parte. Oltre a guidare la classifica del campionato attuale, il Milan, nell'intero arco del '91, realizza sei punti in più dell'Inter (campionio Uefa), sette punti in più della Sampdoria campione d'Italia, nove punti in più della Juventus che, pur non vincendo nulla, resta sempre la grande alternativa al Milan. In un anno, su 44 incontri, i rossoneri ne hanno vinti 22, pareggiandone 16 e perdendone 6. Una splendida media, ancor più evidenziata dal dare e avere dei gol: fatti 63, subiti 26.

Se le cifre sono chiare, lo sono di meno le spiegazioni. Al riguardo, il maggior interessato, cioè Fabio Capello, bofonchia un campionario di luoghi comuni degno di Prate Indovino. «Giochiamo a zona alla maniera di Sacchi. Sì, forse usiamo un po' meno il pressing, forse applichiamo un tantino di meno la tattica del fuorigioco, forse siamo più cattivi in fase di realizzazione...».

Capello ci fa fessi, ma in fondo la verità potrebbe davvero essere più banale di quello che s'immagina. È vero, ad esempio, che il Milan gioca meglio perché gioca di meno. L'anno scorso i rossoneri erano arrivati, a causa del continuo sovrapporsi di impegni, alla soglia della confusione mentale. Non si può, e lo ha dimostrato in maniera molto più evidente poi la Sampdoria, ballare bene su due-tre tavoli. La concorrenza, soprattutto in Italia, non lo permette. E il Milan, alla fine, ha perso tutto. Il Marsiglia è sì una buona squadra ma probabilmente, incontrata in un altro periodo, sarebbe stata superata come tante altre. Il Milan oggi è una macchina perfettamente roduta che chiede di essere guidata solo con perizia. Non occorre es-

sero dei geni per farlo, basta capire che bastano solo piccoli ritocchi. «Sarebbe stata una follia gettare alle ortiche un simile patrimonio - sottolinea Capello -. Constatato questo, mi sono preoccupato di trovare nuovi stimoli a dei giocatori che rischiavano di toccare l'appagamento. I grandi campioni hanno sempre un inesauro orgoglio». Il Milan vince ma intanto si fanno progetti per il futuro. Berlusconi sogna la solita panchina extralarge, o addirittura due squadre: una per l'Europa arricchita dal talento di stranieri come Savicevic,

Pancev e Boban, e un'altra più «italiana» e sempre olundizzata rivitalizzata dall'innesto di altri campioni come Eranio, Baiano e via immaginando fino a Baggio (in panchina, non dimentichiamo, siede anche uno come Donadoni). C'è di tutto un po' in questa fiera dei sogni rossonera. Al di là delle intenzioni, che sono tutte vere, resta una realtà tangibile proprio perché davanti agli occhi: il Milan più forte è quello meno rittocato. Questo è vero merito di Capello, grande sommelier di questa buona annata rossonera.



Qui sopra un atteggiamento di Ancelotti che ne rivela tutto il carattere di combattente. A sinistra Gullit

Mesto addio al primo scudetto di una squadra bifronte: smagliante in Coppa, bruttissima in campionato. Ma Boskov continua a credere nella rimonta e sogna la finale di Barcellona. Il ritorno di Vialli

Samp, una miss bella solo di notte

Bella in Europa, bruttissima in Italia. Una Sampdoria dai due volti, ancora in grado di somidere, ma incapace di difendere il suo scudetto. Boccia alla fine del primo trimestre, vittima della sfortuna, ma soprattutto dei suoi errori. Boskov però non piange. Pensa alla rimonta in campionato e vede già la finale di Coppa dei Campioni. Sarebbe un'altra conquista storica dopo il primo tricolore.

L'anno scorso	E quest'anno
Posizione 1*	Posizione 13*
Punti 19	Punti 12
Vittorie 7	Vittorie 4
Pareggi 5	Pareggi 4
Sconfitte 1	Sconfitte 6
Reti fatte 21	Reti fatte 16
Reti subite 9	Reti subite 14

Il Grifone vola alto Genova raddoppia e insegue la Spagna

GENOVA. Genova europea resiste. Solo Madrid, con Real e Atletico, riesce a starle dietro. La Lanterna mostra orgogliosa il suo primato, di nuovo Superba, unica città europea, assieme alla megalopoli spagnola, ad avere ancora due squadre nelle competizioni continentali. Genova sorride per i trionfi di Coppa e con quei mercoledì di gloria riesce a dimenticare le delusioni domenicali. Che poi sono soprattutto delusioni blucerchiate. È la Sampdoria ad essere precipitata, da prima a tredicesima nel giro di quattro mesi, il Genoa regge, mantiene il quarto posto dell'anno scorso, sogna una vittoria in Coppa Italia, si prepara già alla mitica sfida dei quarti di Coppa Uefa con il Liverpool. È proprio questa la grande novità genovese. I colori del Capodanno sono cambiati, il bianco e nero della media blucerchiata hanno perso vivacità, comanda il rossoblu, quello genovese, ancora in corsa, storica novità per il veterano Bagnoli, su tre fonti, dopo che solo tre anni e mezzo fa, in un tremendo pomeriggio modenese, tremava all'idea di una retrocessione in serie C.

Sampdoria come dimensione, l'ha superata in classifica. Nemmeno Bagnoli, il profeta della rinascita ma anche l'uomo più ostile ai proclami del calcio italiano, riesce a nascondersi. «Potremmo arraffare qualcosa», ha detto di ritorno dalle vacanze. «La scelta è ampia, marzo può farci scoprire, ma anche dare un senso definitivo alle nostre ambizioni». Il Liverpool innanzitutto. Non c'è genovese che sotto Natale non abbia visto almeno una partita dei «reds» su Tele +2, un'autentica frenesia che ha portato ad un'accurata conoscenza di tutti i segreti del calcio inglese. Ma ora che Natale è passato, si ritorna a parlare di campionato, della sfida con il Torino, l'incontro del 5 gennaio che potrebbe permettere il balzo definitivo verso la zona Uefa. Non mancano naturalmente i problemi. Branco che parte per il Brasile attaccando lo staff medico, per tre settimane non si fa sentire e poi torna dalle vacanze in ritardo, Aguilera che non vuole allungare quel contratto in scadenza a giugno, Eranio sempre più stordito dalle voci che lo vogliono sicuro al Milan a fine stagione, brutte crepe che rischiano di spaccare il giocattolo, ma il tifoso preferisce ignorarle. Il sogno è bello e non si può correre il rischio di svegliarsi. E poi ci sono i cugini al piano di sotto, quattro punti in meno, poco rumore a Capodanno, dice la gag più gettonata in città, non vanno disturbati. Cugini che soffrono, ma che proprio dalla rincorsa al Genoa potrebbero trovare lo slancio per una prorompente rinascita. Genova è così, scudetti, coppe europee, è tutto bello, ma la leadership cittadina viene prima di tutto. Quella che ti permette di mangiare con più gusto il panettone a Natale. E, ancora meglio, a giochi fatti di trascorrere bene le ferie in estate. Al piano di sopra. Da parente ricco. (L.S.C.)



troppo modesto tecnicamente e utile solo quando c'è da picchiare, di un Silas bello in allenamento, ma di tutto estraneo agli schemi della partita, ma è giusto anche ricordare la flessione di Mancini, ieri uomo determinante e oggi molto spesso semplice lusso per la platea, la minore prolificità di Vialli (ultimo gol in campionato il 6 ottobre su rigore a Parma), i frequenti errori di Pagliuca, costati a lui il posto in Nazionale e alla squadra punti preziosi, la costante ricerca del libero titolare, con le prove Lanna e Dario Bonetti, solo palliativi del grande obiettivo mancato, lo slavo Betofedec. E ancora: l'appagamento da scudetto, le formazioni rivoluzionate ogni domenica da Boskov, la minor fortuna, gli errori arbitrari. La Sampdoria ha pagato tutto ed è tornata compriamaria, nel giro di tre mesi da leader si è ritrovata provinciale. Resta però l'Europa, una bella finestra sulla gloria. Qui, finora, tutto è funzionato a meraviglia, l'ammalato ha dimenticato gli acciacchi, le domeniche bestiali sono state sostituite con mercoledì da leoni. Una finale a Wembley potrebbe sotterrare le insufficienze del primo trimestre. I conti si fanno alla fine. Boskov lo sa, ed è per questo che aspetta a pianificare. Anche se il magazzino è già preparando le nuove maglie. Senza scudetto.



Vialli nella rete come la sua squadra. Nella foto a sinistra: Mancini applaude i tifosi

SERIE C

C1. GIRONE A Risultati. Arezzo-Monza 0-0; Baracca-Vicenza 1-1; Carpi-Pavia 1-0; Casale-Triestina 1-1; Chievo-Alessandria 4-1; Como-Spal 1-2; Massese-Pro Sesto 0-0; Siena-Palazzo 0-0; Spezia-Empoli 0-0.

C1. GIRONE B Risultati. Casarano-Giarre 1-0; Catania-Ternana 0-0; Chieti-Barletta 1-0; Licata-Fano 0-0; Monopoli-Ischia 1-1; Perugia-Andria 0-0; Reggina-Acireale 3-2; Salernitana-Siracusa 0-1; Sambenedettese-Nola 2-0.

Classifica. Spal punti 21; Monza 19; Empoli e Casale 18; Chievo, Arezzo e Vicenza 17; Spezia e Palazzo 16; Como e Triestina 15; Massese 14; Pro Sesto 13; Carpi e Baracca 12; Alessandria 11; Siena 10; Pavia 9.

Classifica. Ternana punti 20, Acireale, F. Andria, Chieti, Salernitana 17; Giarre, Sambenedettese 16; Fano, Casarano, Perugia, Barletta 15; Ischia, Catania, Siracusa 14; Monopoli, Nola 13; Reggina 12; Licata 10.

Prossimo turno 5/1/92. Alessandria-Como; Empoli-Casale; Monza-Baracca L.; Palazzo-Massese; Pavia-Chievo; Pro Sesto-Spezia; Spal-Siena; Triestina-Carpi; Vicenza-Arezzo.

Prossimo turno 5/1/92. Acireale-Chieti; Barletta-Sambenedettese; Fidelis Andria-Catania; Fano-Perugia; Giarre-Monopoli; Ischia-Casarano; Nola-Licata; Siracusa-Reggina; Ternana-Salernitana.